

Relazioni sociali¹

La famiglia, le amicizie e più in generale le reti relazionali sono una componente essenziale del benessere individuale perché rappresentano una parte fondamentale del capitale sociale delle persone. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione sia nella vita di tutti i giorni sia nei momenti critici e di difficoltà, supplendo anche alle carenze dei servizi pubblici.

Nel 2021, le persone hanno risentito più drammaticamente del protrarsi degli effetti della crisi sanitaria e si evidenzia un peggioramento di molti degli indicatori del dominio, che nel 2020 erano rimasti stabili o erano migliorati.

Nel primo anno della pandemia le reti familiari e amicali avevano confermato il loro ruolo centrale e protettivo contribuendo ad alleviare le difficoltà di una fase molto delicata e senza precedenti come quella del *lockdown*. Nel 2021, però, i livelli di soddisfazione verso le relazioni familiari e soprattutto verso quelle amicali, pur continuando a rimanere elevati, registrano una forte flessione.

Il coinvolgimento della popolazione in attività di partecipazione sociale e di volontariato, che era rimasto stabile nel primo anno di pandemia, nel 2021 registra una evidente flessione, toccando i valori più bassi della serie storica. Diminuisce anche la quota di popolazione che dichiara di aver finanziato associazioni, toccando il livello più basso mai raggiunto in passato. La particolare situazione venutasi a creare con la pandemia da *COVID-19* ha invece favorito la crescita della fiducia verso gli altri e della partecipazione civica e politica. Mentre la fiducia registra il valore più alto dal 2010, la partecipazione civica e politica, pur avendo registrato un evidente incremento nei due anni di pandemia, ancora non è tornata sui livelli del 2011-2014.

Nel secondo anno di pandemia diminuisce la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, soprattutto tra i più giovani

La famiglia, le amicizie e più in generale le reti relazionali rappresentano un sostegno fondamentale per le persone, un punto di riferimento importante sia nello svolgimento delle normali attività quotidiane sia nei momenti critici e di difficoltà.

Nel 2021, il 31,6% delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatta per le relazioni familiari; se si considerano anche coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti, la quota complessiva di popolazione soddisfatta raggiunge l'87,1%. La percentuale di molto soddisfatti per le relazioni con gli amici si attesta invece su un livello più basso: il 18,7% si dichiara molto soddisfatto, mentre se si considera anche la quota di coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti, si raggiunge il 72,1% (Figura 1).

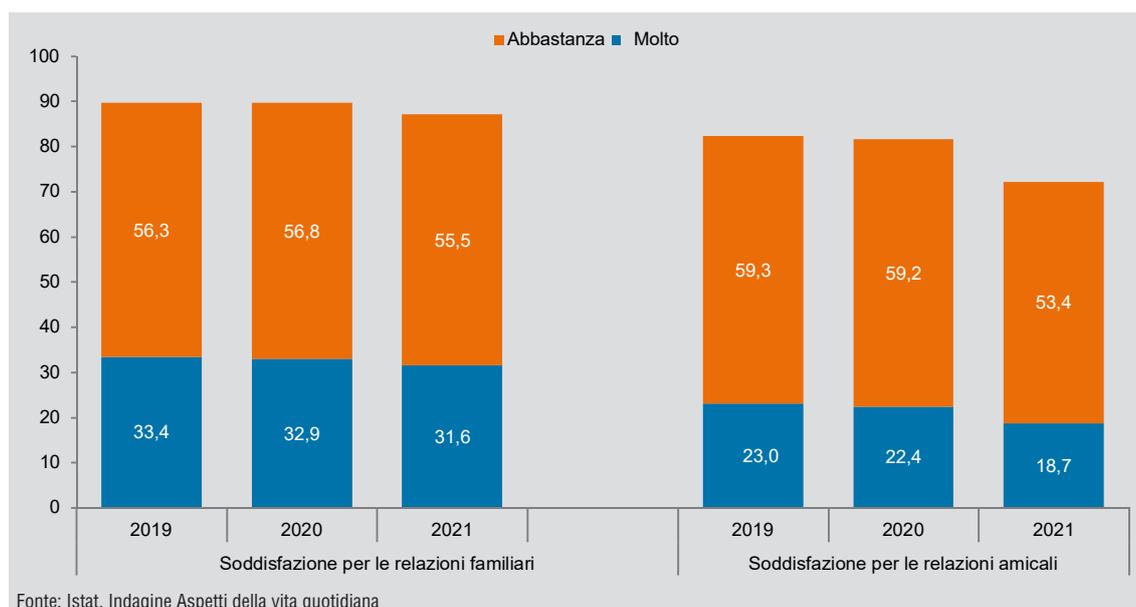
Anche la percentuale di popolazione che dichiara di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare continua ad essere molto alta (80,4%)².

¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Lorena Di Donatantonio, Romina Fraboni e Massimo Lori.

² L'indicatore viene calcolato considerando le persone che hanno fornito almeno una risposta positiva a tre quesiti distinti che riguardano la possibilità di poter contare su parenti o amici o vicini in caso di bisogno. L'insieme dei parenti su cui poter contare non fa riferimento alle persone coabitanti ed esclude anche eventuali genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti non coabitanti perché si vuole cogliere l'esistenza di figure parentali meno vicine, cioè cugini, zii, nipoti (figli di fratelli/sorelle) eccetera, ma su cui comunque è importante poter contare in caso di bisogno.

Nel 2020, primo anno di pandemia, i livelli di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e la possibilità di poter contare sulla rete di aiuto di parenti non conviventi, amici o vicini erano rimasti stabili. Di fronte a difficoltà inaspettate e improvvise le famiglie, gli amici e le reti relazionali avevano rappresentato un'ancora di salvezza, rendendo sostenibile una fase molto delicata come quella del *lockdown*³.

Figura 1. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte delle relazioni familiari e amicali. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



Nel 2021, a un anno di distanza dall'inizio della pandemia, si assiste ad un peggioramento dei livelli di soddisfazione, in particolare verso le relazioni amicali.

Complessivamente tra il 2019 e il 2021 diminuisce di 10,2 punti percentuali la quota di popolazione che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta delle relazioni amicali, toccando il valore più basso registrato dal 1993 (72,1%). In particolare, la quota di persone molto soddisfatte diminuisce di 4,3 punti percentuali e quella di coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti diminuisce di 5,9 punti percentuali (Figura 1).

La diminuzione della soddisfazione per le relazioni amicali è più accentuata tra i giovani, ma comunque trasversale in tutta la popolazione. La quota di molto soddisfatti diminuisce, infatti, di 6,5 punti percentuali tra i ragazzi di 14-19 anni e di circa 5 punti percentuali tra la popolazione di 20-44 anni, anche la popolazione di 65-74 anni registra una flessione di circa 5 punti percentuali (Figura 2).

La diminuzione della soddisfazione verso gli amici risente della frequenza con cui si incontrano. Tra i giovani di 14-24 anni la propensione ad essere molto soddisfatti per le relazioni amicali⁴ è due volte più alta tra chi vede gli amici almeno una volta a settimana, rispetto a chi li vede meno frequentemente.

³ Istat, Reazione dei cittadini al *lockdown*. 5-21 aprile 2020. Fase 1: un Paese compatto contro il *Covid-19*, <https://www.istat.it/it/archivio/243357>.

⁴ Per valutare l'associazione tra la propensione ad essere molto soddisfatti per le relazioni amicali e la frequenza con cui si vedono gli amici (in termini di Odds Ratio) è stato applicato un modello logistico che ha permesso di tenere sotto controllo l'effetto di alcune variabili strutturali, quali l'età, il genere, la ripartizione geografica, l'ampiezza del comune e la salute percepita.

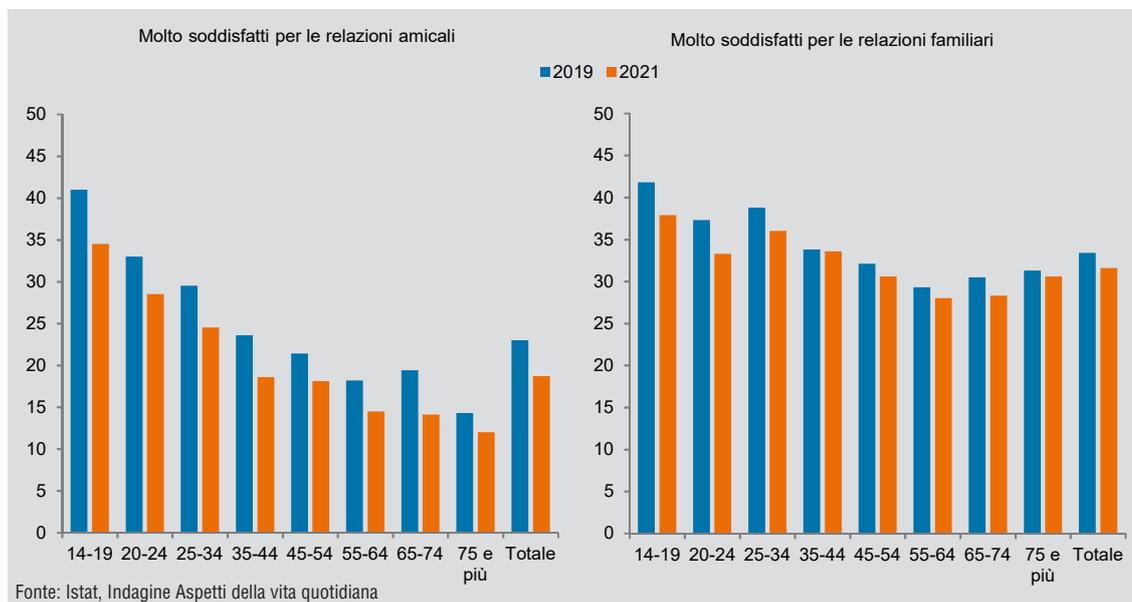
Va considerato che tra il 2019 e il 2021 la quota di popolazione di 14 anni e più che dichiara di vedere gli amici almeno una volta a settimana registra una forte diminuzione, passando dal 59,9% al 45,3%. Tra i giovani di 14-24 anni la quota passa dall'89,8% al 73,8%.

Tra il 2019 e il 2021, cala anche la percentuale di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari, pur se in misura meno rilevante rispetto alla soddisfazione per le relazioni amicali (-2,6 punti percentuali - Figura 1). Il calo di coloro che si dichiarano molto soddisfatti si concentra in particolare nelle fasce di età giovanili (- 4 punti percentuali nella classe 14-24 anni), mentre la soddisfazione rimane stabile o registra variazioni statisticamente non significative nelle restanti fasce di età (Figura 2).

Il confronto tra 2019 e 2021 mostra come la quota di molto soddisfatti per le relazioni familiari e amicali sia diminuita sia tra i maschi sia tra le femmine.

Nel 2021 il protrarsi delle difficoltà per genitori e figli di condividere gli spazi domestici anche per lavorare e seguire le lezioni, le ridotte possibilità di frequentazione dei compagni di scuola/università dovute all'alternanza della didattica in presenza e a distanza per buona parte dell'anno scolastico/accademico, le limitazioni nella possibilità di praticare attività sportive e ricreative hanno contribuito al peggioramento della soddisfazione con effetti più evidenti tra i giovani.

Figura 2. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali per classe di età. Anni 2019 e 2021. Valori percentuali

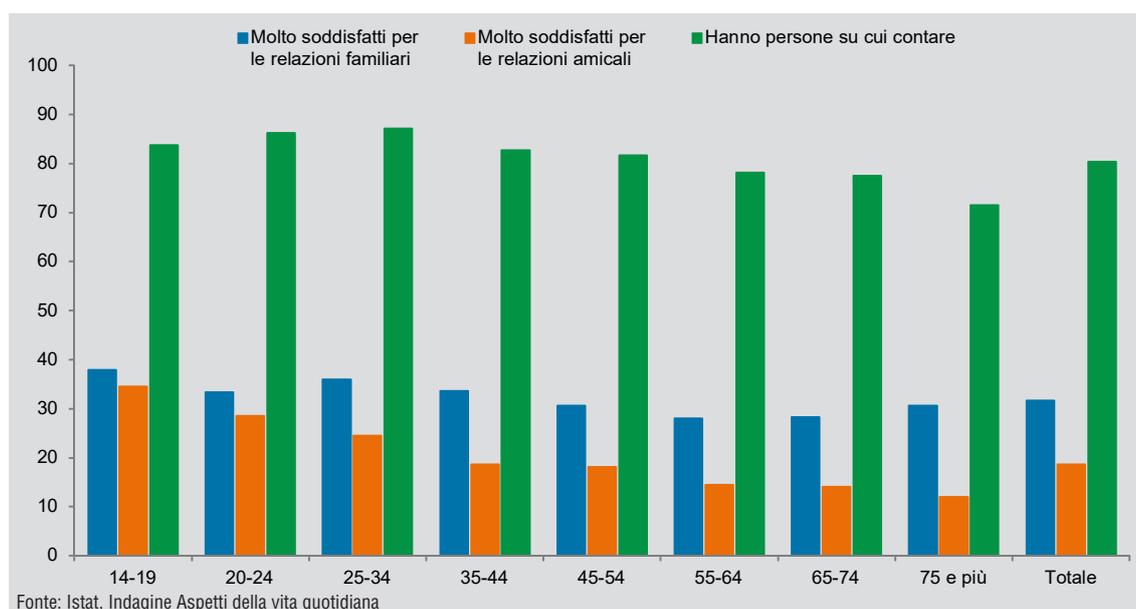


Tra il 2019 e 2021, il calo della soddisfazione per le relazioni familiari e amicali è trasversale su tutto il territorio e risulta più forte nel Nord-ovest (-2,4 punti per la soddisfazione per le relazioni familiari e -5,4 punti per quella per le relazioni amicali) e nel Centro (-4,9 punti per le relazioni amicali).

Nel 2021, la soddisfazione per le relazioni familiari è espressa in modo analogo da maschi e femmine; è più alta tra i 14 e i 34 anni, dove la quota di molto soddisfatti tocca valori tra il 33% e il 38%, declina lievemente nelle età successive, fino a toccare il 28% tra la popolazione di 55-74 anni, per poi risalire nella fascia di età più anziana (poco sopra il 30% - Figura 3). I livelli di soddisfazione più bassi si riscontrano tra le persone sole e in particolare tra gli uomini soli di 55-74 anni (circa 18%).

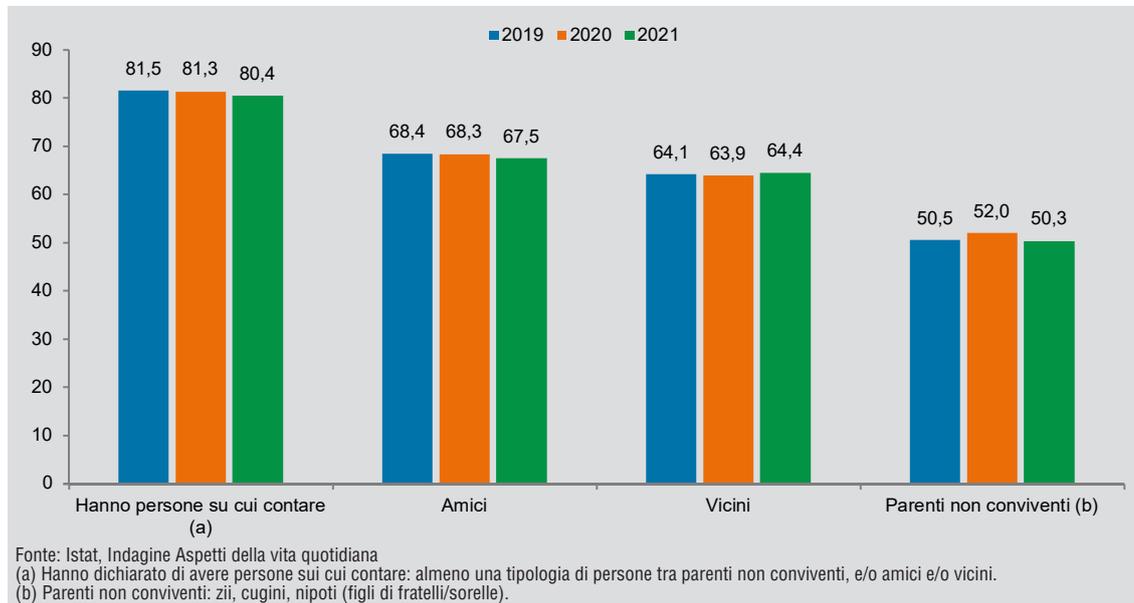
Anche la soddisfazione per le relazioni con amici non presenta differenze rilevanti tra maschi e femmine e il grado di soddisfazione è più elevato tra i giovani di 14-19 anni (34,5%) che solitamente hanno una rete più ampia di amicizie. Diversamente dalla soddisfazione per le relazioni familiari, i livelli di soddisfazione per la rete amicale diminuiscono in modo marcato al crescere dell'età e toccano il valore più basso nella popolazione più anziana (12,0% nella fascia di 75 anni e più - Figura 3).

Figura 3. Persone di 14 anni e più che hanno persone su cui contare e persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali per classe di età. Anno 2021. Valori percentuali



La rete di relazioni con parenti non conviventi, amici e vicini continua a svolgere in Italia un ruolo fondamentale nella dotazione di aiuti sui quali individui e famiglie sono abituati a contare. Nel 2021 la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare, pur continuando a rimanere molto alta, mostra una lieve diminuzione rispetto al 2019 (dall'81,5% all'80,4%). La diminuzione si riscontra sia tra i maschi sia tra le femmine, mentre per età si concentra nella fascia 14-19 anni (-3,1 punti percentuali). Il calo è più forte nelle regioni del Mezzogiorno (-3,3 punti percentuali) mentre la quota rimane stabile nel Centro-nord. Anche nel caso dei giovani di 14-19 anni la quota diminuisce soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (dall'86,1% al 78,3%) mentre rimane stabile nelle altre ripartizioni. Se si analizzano le singole componenti dell'indicatore emerge come a diminuire sia la possibilità di poter contare sugli amici (dal 68,4% al 67,5%) in modo trasversale in tutte le fasce di età e in particolare tra i 14-19 anni dove la quota passa dal 78,4% al 74,8%, mentre rimane stabile la possibilità di poter contare su vicini o parenti non conviventi (Figura 4). Come la soddisfazione per le relazioni con gli amici, anche la possibilità di contare su una rete allargata di sostegno segue un andamento decrescente con l'età: è maggiore tra le persone di 14-54 anni (oltre l'81% delle quali dichiara di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare), poi a partire dai 55 anni diminuisce, per toccare il valore più basso tra le persone di 75 anni e più, tra le quali, comunque, la quota rimane alta (71,5%). Le differenze tra fasce di età sono però meno marcate rispetto a quanto rilevato per la soddisfazione per la rete amicale (Figura 3).

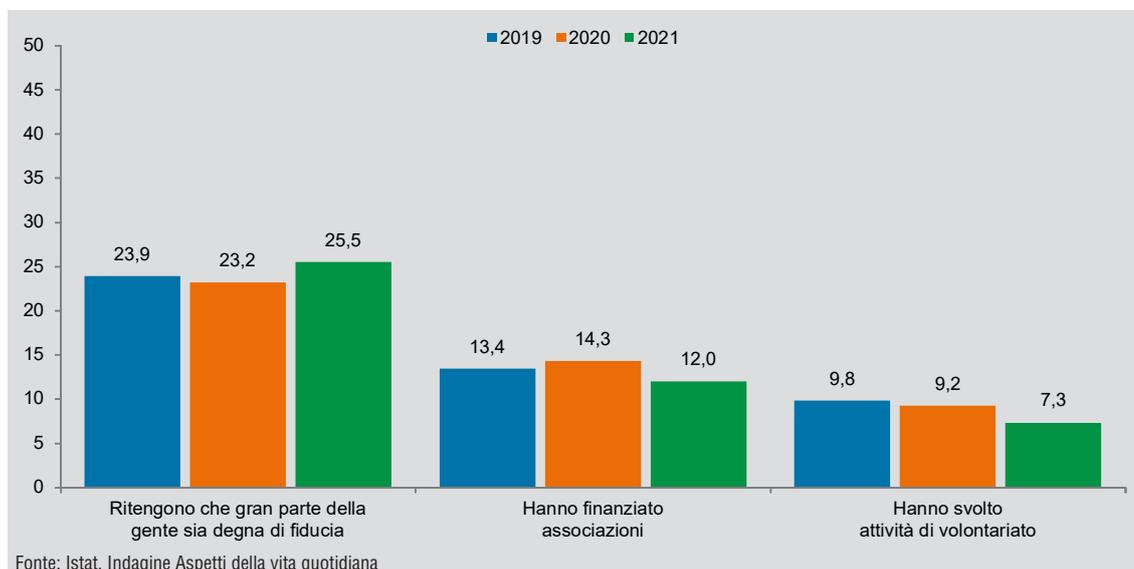
Figura 4. Persone di 14 anni e più che dichiarano di avere parenti non conviventi, amici o vicini su cui contare. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



Cala l'attività di volontariato, il finanziamento alle associazioni e la partecipazione sociale

L'attività di volontariato che era rimasta stabile nel primo anno di pandemia, nel 2021 registra una contrazione di 2,5 punti percentuali (dal 9,8% del 2019 al 7,3% del 2021 - Figura 5). La diminuzione riguarda tutte le ripartizioni ma è più accentuata nel Nord dove i livelli erano più alti (dal 12,7% al 9,4%); è trasversale per genere ed età anche se è più accentuata tra le femmine e tra i giovani di 14-19 anni (-4,6 punti percentuali) e 60-64enni (-3,5 punti percentuali).

Figura 5. Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia e persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



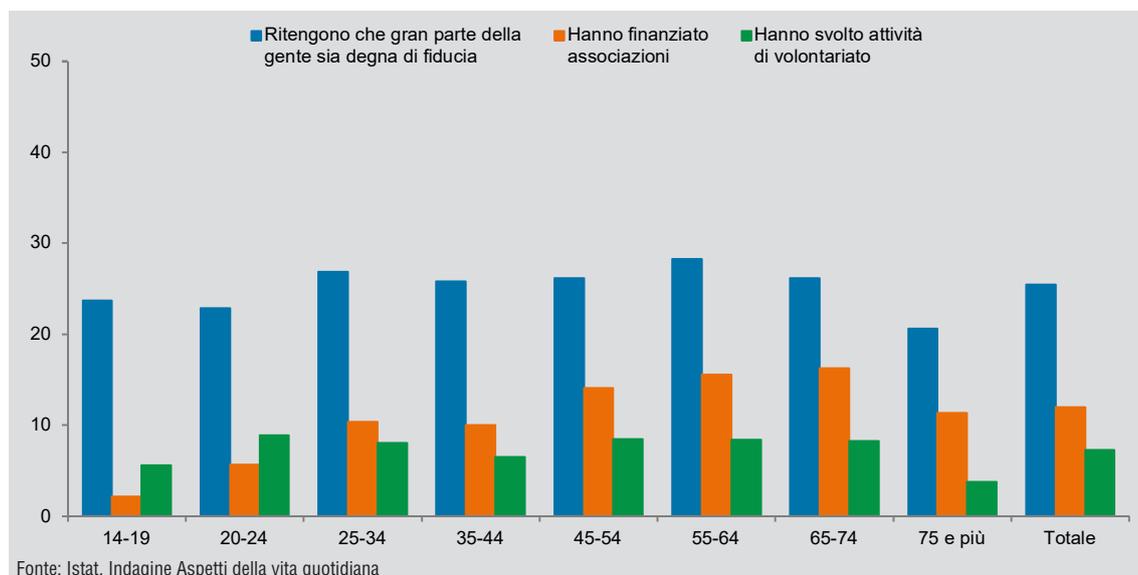
Tra i giovani di 20-34 anni e nella fascia tra i 45 e i 74 anni si raggiungono i livelli più alti di coinvolgimento nel volontariato (circa l'8% - Figura 6). Le differenze si amplificano in base al livello di istruzione: sono coinvolti in attività di volontariato il 13,2% dei laureati, più del triplo rispetto a chi possiede la licenza media o un titolo di studio inferiore (4,2% - Figura 11).

Nel 2020, la quota di persone che avevano dichiarato di aver versato contributi economici ad associazioni, dopo anni di stabilità, aveva registrato un lieve aumento (14,3% rispetto al 13,4% del 2019), probabilmente anche a seguito delle campagne informative e di sensibilizzazione a sostegno della ricerca e delle organizzazioni mediche e sanitarie diffuse durante il *lockdown*. Nel 2021, la tendenza si inverte e il finanziamento alle associazioni registra una diminuzione di 2,3 punti percentuali rispetto al 2020, attestandosi al 12,0%, il valore più basso di tutta la serie storica (Figura 5).

Tra il 2019 e il 2020 la crescita era stata trainata dalla popolazione residente nel Nord e dai maschi. Nel 2021 sono proprio questi i gruppi di popolazione in cui si riscontrano le diminuzioni maggiori. La quota di chi ha versato contributi economici ad associazioni, anche se trasversale per territorio, diminuisce di più nelle regioni del Nord, dove i livelli erano più alti (-3,1 punti percentuali tra il 2020 e il 2021), tra i maschi (-2,8 punti percentuali) e tra la popolazione di 35-44 anni (-5,3 punti percentuali).

Dare contributi in denaro alle associazioni, attività poco diffusa tra i giovani per la loro limitata autonomia economica, raggiunge il massimo tra le persone di 45-74 anni (14,0%-16,0%) e tra i laureati (il 24,1% rispetto al 6,3% di chi possiede la licenza media o un titolo di studio inferiore - Figure 6 e 11).

Figura 6. Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia, che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato per classe di età. Anno 2021. Valori percentuali

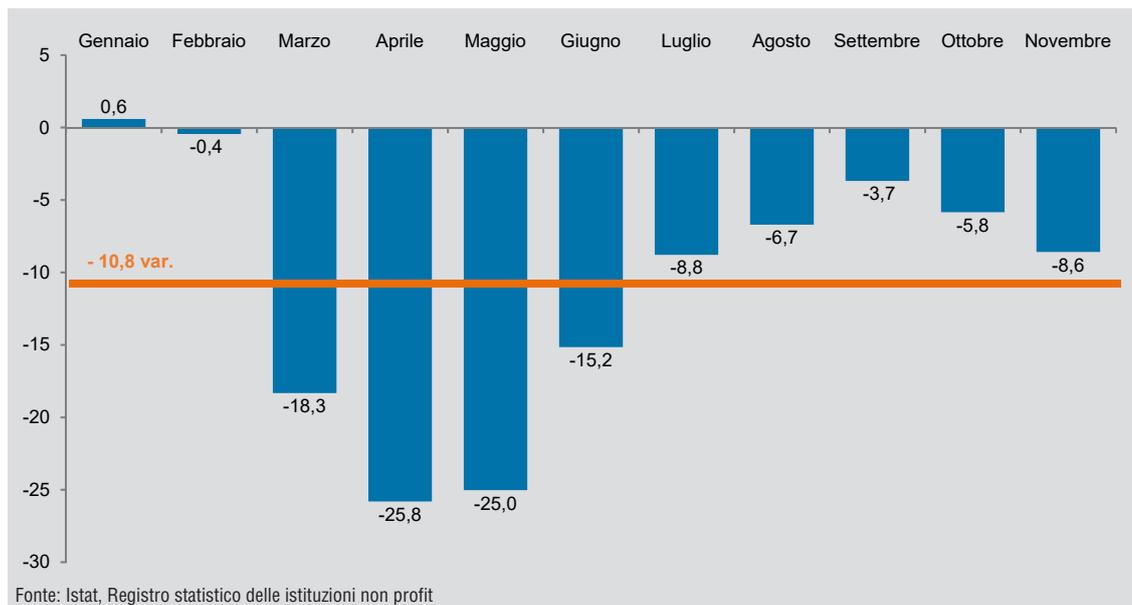


Per quanto riguarda il settore non profit, nel 2019, le istituzioni non profit attive in Italia sono 362.634 (pari a 60,8 ogni 10 mila abitanti) e, complessivamente, impiegano 861.919 dipendenti. Tra il 2018 e il 2019 le istituzioni non profit sono cresciute dello 0,9%, meno di quanto rilevato tra il 2017 e il 2018 (+2,6%) mentre l'incremento dei dipendenti si mantiene intorno all'1,0% in entrambi gli anni. Si conferma così il *trend* crescente di questo settore registrato negli ultimi anni.

5. Relazioni sociali

I dati sul numero delle istituzioni non profit attive in Italia nel 2020 e 2021 non sono ancora disponibili, ma è possibile tracciare un primo quadro dell'impatto della pandemia su questo settore analizzando i dati relativi alle giornate lavorate dai dipendenti delle istituzioni non profit. Nel 2020, le giornate lavorate sono diminuite significativamente (-10,8% rispetto al 2019)⁵, in particolare nei mesi di marzo (-18,3%), aprile (-25,8%) e maggio (-25,0%) per effetto delle misure governative di contenimento della pandemia (Figura 7).

Figura 7. Giornate lavorate dai dipendenti delle istituzioni non profit. Anni 2019 e 2020. Variazioni percentuali.



Nel 2021, il 14,6% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività di partecipazione sociale, partecipando alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo. Già nel 2020 la partecipazione sociale aveva registrato una lieve diminuzione che si è accentuata nel secondo anno di pandemia (era il 22,7% nel 2019).

Analizzando le singole componenti dell'indicatore si nota come, tra il 2019 e il 2021, diminuisca in particolare la partecipazione alle attività di associazioni di tipo sportivo (-4,1 punti percentuali), ricreativo e culturale (-3,6 punti percentuali). Diminuisce anche la partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria.

Tra il 2019 e il 2021, la partecipazione sociale cala sia tra i maschi sia tra le femmine e in tutte le classi di età; in particolare diminuisce di circa 11 punti percentuali nella fascia 14-24 anni e di circa 7-9 punti nella classe 25-64.

La diminuzione è trasversale per territorio anche se più marcata nel Nord dove il coinvolgimento era maggiore.

La partecipazione sociale è più elevata tra i giovani di 14-19 anni, si mantiene costante e appena sopra il valore medio fino ai 64 anni (15%-17%), per poi scendere e toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (4,8%).

Emergono inoltre differenze di genere a favore degli uomini, il 17,1% dei quali dichiara di svolgere attività di partecipazione sociale a fronte del 12,3% delle donne. Divari ancora più ampi emergono al variare del livello di istruzione, dal momento che la partecipazione sociale è più diffusa tra chi ha un titolo di studio elevato: il 28,3% dei laureati, infatti, svolge

⁵ La variazione è calcolata su undici mesi escluso dicembre.

attività di partecipazione sociale, rispetto al 16,3% dei diplomati e all'8,1% di coloro che possiedono al massimo la licenza media (Figura 11).

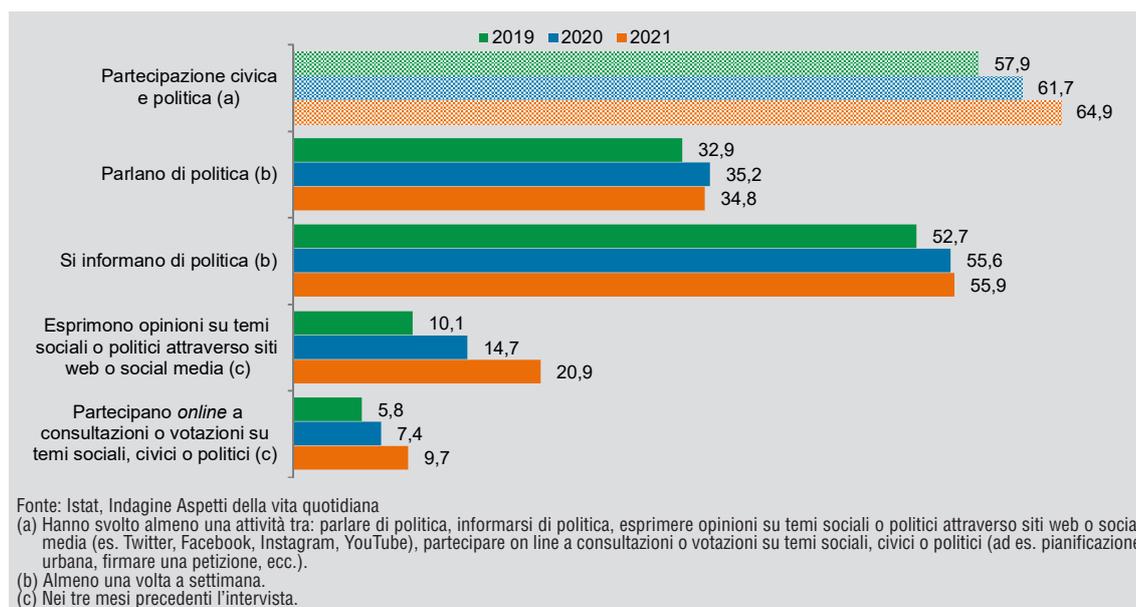
Nei due anni di pandemia aumenta la partecipazione civica e politica

Nel 2021, il 64,9% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività indirette di partecipazione civica e politica (“parlare di politica”, “informarsi”, “partecipare on line”). Il dato è in aumento rispetto al 2020 quando si attestava al 61,7% e conferma il *trend* crescente iniziato nel primo anno di pandemia 2020 quando la necessità di seguire l’evolvere delle disposizioni messe in atto per contrastare la diffusione della pandemia da *COVID-19* a livello nazionale e locale aveva favorito la partecipazione civica e politica della popolazione (Figura 8). Si consolida così l’interruzione della tendenza negativa, iniziata nel 2014, che in 6 anni aveva fatto registrare una diminuzione di quasi 11 punti percentuali della quota di popolazione coinvolta, denotando un disinteresse crescente della popolazione, soprattutto verso il parlare e l’informarsi di politica.

Nell’ultimo anno, l’interesse per i temi civici e politici è aumentato soprattutto nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (5,2 punti percentuali in più nel Centro e 4,7 punti in più nel Mezzogiorno). Nel Nord la crescita è stata più contenuta (+1,5 punti percentuali), ma questa ripartizione già nel primo anno di pandemia aveva registrato un forte aumento di interesse (dal 62,5% al 67,9% tra il 2019 e il 2020).

Come nel 2020, anche nel 2021 l’interesse per i temi civici e politici è cresciuto di più tra le femmine (+4 punti percentuali rispetto ai 2,7 punti percentuali dei maschi) e nelle fasce di età più giovani (circa 7 punti percentuali nella fascia 20-24 anni e 8,3 punti nella fascia 25-34 anni).

Figura 8. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



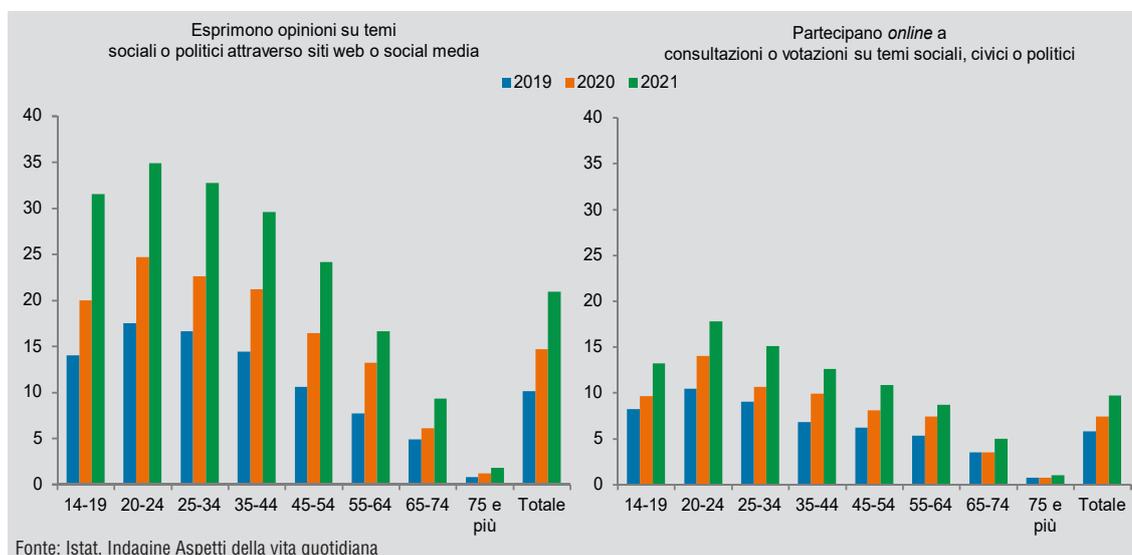
In particolare, analizzando le singole componenti dell’indicatore si nota come, tra il 2020 e il 2021, aumenti la quota di popolazione che dichiara di esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media (es. Twitter, Facebook, Instagram, YouTube) (+6,2

punti percentuali) e quella di coloro che partecipano *online* a consultazioni o votazioni su temi sociali, civici o politici (+2,3 punti percentuali) a fronte di una stabilità della quota di popolazione che dichiara di parlare e informarsi di politica (Figura 8).

Esprimere opinioni su temi sociali o politici sul web aumenta soprattutto tra i giovani di 14-34 anni (+10 punti percentuali circa) e tra la popolazione di 35-54 anni (+ 8 punti percentuali circa), mentre la crescita è molto contenuta tra la popolazione di 55-74 anni e nulla in quella di 75 anni e più.

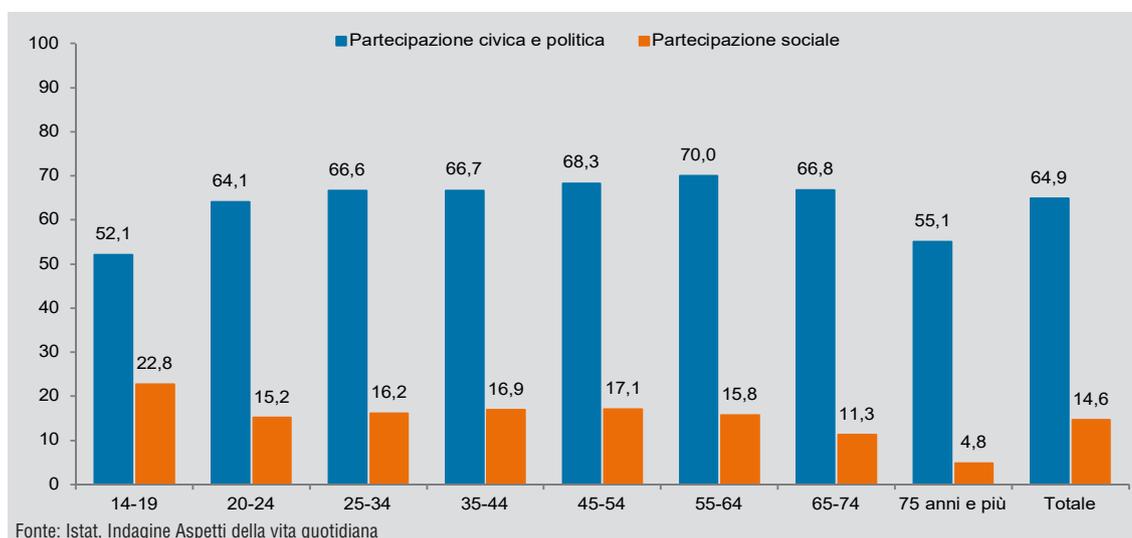
Anche per la partecipazione *online* a consultazioni o votazioni la crescita maggiore si registra tra i giovani e in particolare tra quelli di 14-34 anni (Figura 9).

Figura 9. Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta e classi di età. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



La partecipazione civica e politica, crescente con l'età, raggiunge il massimo nella classe 55-64 anni (70,0%), per poi diminuire fino al 55,1% degli over 75, anche se gli anziani si mantengono sopra il livello rilevato tra i più giovani (il 52,1% nella fascia 14-19 anni - Figura 10).

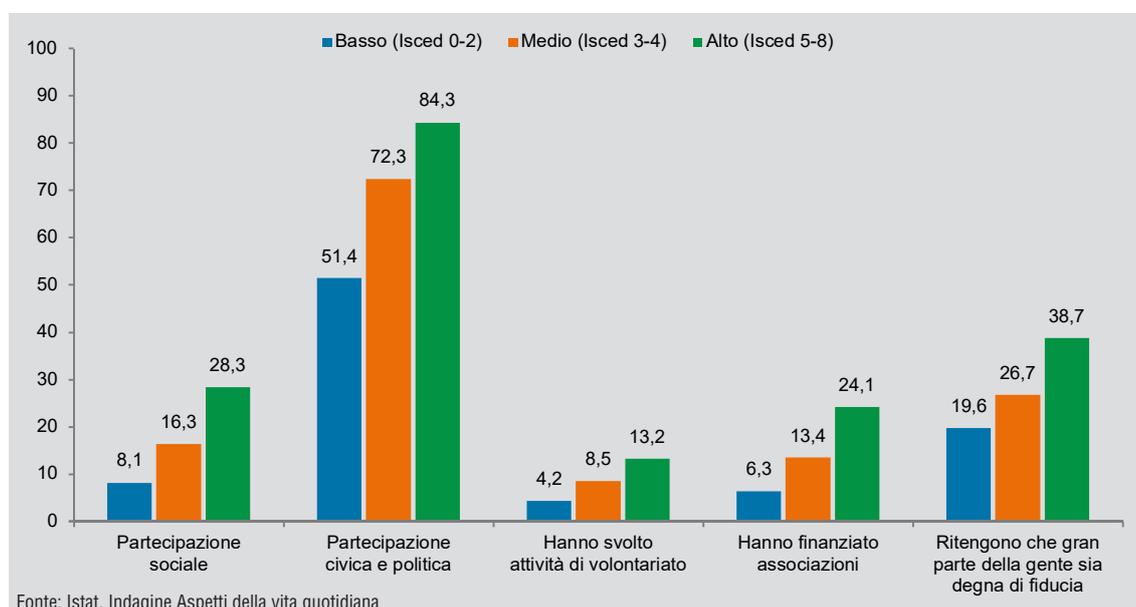
Figura 10. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale, civica e politica per classe di età. Anno 2021. Valori percentuali



Come per la partecipazione sociale, anche per quella civica e politica emergono forti differenze di genere, a favore degli uomini. In questo caso però il *gap* è maggiore (10,5 punti percentuali in più per gli uomini nel 2021). Il divario di genere è nullo tra i giovani di 14-24 anni, si mantiene sui 5-11 punti percentuali a favore degli uomini nella fascia 25-64 anni per superare i 17 punti percentuali nella popolazione di 65 anni e più.

Divari ancora più ampi emergono al variare del livello di istruzione: l'84,3% dei laureati svolge attività di partecipazione civica e politica, rispetto al 72,3% dei diplomati e al 51,4% di coloro che possiedono al massimo la licenza media (Figura 11).

Figura 11. Indicatori del dominio Relazioni sociali per titolo di studio. Anno 2021. Valori percentuali



Aumenta la fiducia negli altri, ma il livello continua a rimanere basso

Uno dei principali indicatori di coesione sociale e del senso civico di una comunità è la “fiducia generalizzata”, cioè il grado di fiducia che le persone sono disposte ad accordare ai loro concittadini. Laddove la fiducia reciproca è elevata, la società funziona meglio, è più produttiva, più cooperativa, più coesa, meno diffusi sono i comportamenti opportunistici e più ridotto è il livello della corruzione.

Se in Italia i livelli di soddisfazione verso le reti familiari e amicali sono molto alti, lo stesso non accade per la fiducia che le persone sono disposte ad accordare al loro concittadini verso i quali emerge una profonda diffidenza da parte della popolazione che non si sente abbastanza sicura e tutelata al di fuori delle reti familiari e amicali.

La fiducia che le persone sono disposte ad accordare agli altri continua, infatti, a rimanere molto bassa, anche se dal 2019 risulta in leggera crescita.

Dopo la crescita registrata nel biennio 2018-2019 e la stabilità riscontrata nel primo anno di pandemia, nel 2021 la fiducia verso gli altri è tornata a crescere. La quota di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, infatti, raggiunge il 25,5% (+2,3 punti percentuali rispetto al 2020 - Figura 5). Si tratta del valore più alto dell'ultimo decennio che conferma il *trend* crescente iniziato nel 2018.

Nell'ultimo anno la fiducia verso gli altri cresce soprattutto nelle regioni del Nord-ovest (+2,8 punti percentuali) e del Centro (+2,9 punti percentuali); aumenta sia tra gli uomini sia tra le donne e in modo trasversale per fascia di età anche se la crescita è più accentuata tra i giovani di 25-34 anni (+3,4 punti percentuali) e la popolazione di 65-74 anni (+ 3,9 punti percentuali).

La quota di chi esprime fiducia verso gli altri è più alta tra gli uomini (26,9% contro 24,2%), aumenta al crescere dell'età fino a 64 anni (il 28,6% tra i 55-64 anni), per poi diminuire fino al 20,6% tra le persone di 75 anni e più. Le differenze di genere, inesistenti nella fascia d'età centrale, emergono sia tra le giovani al di sotto dei 34 anni, sia tra le donne di 65 anni e più che, in entrambi i casi, manifestano meno fiducia verso gli altri rispetto ai maschi della stessa età.

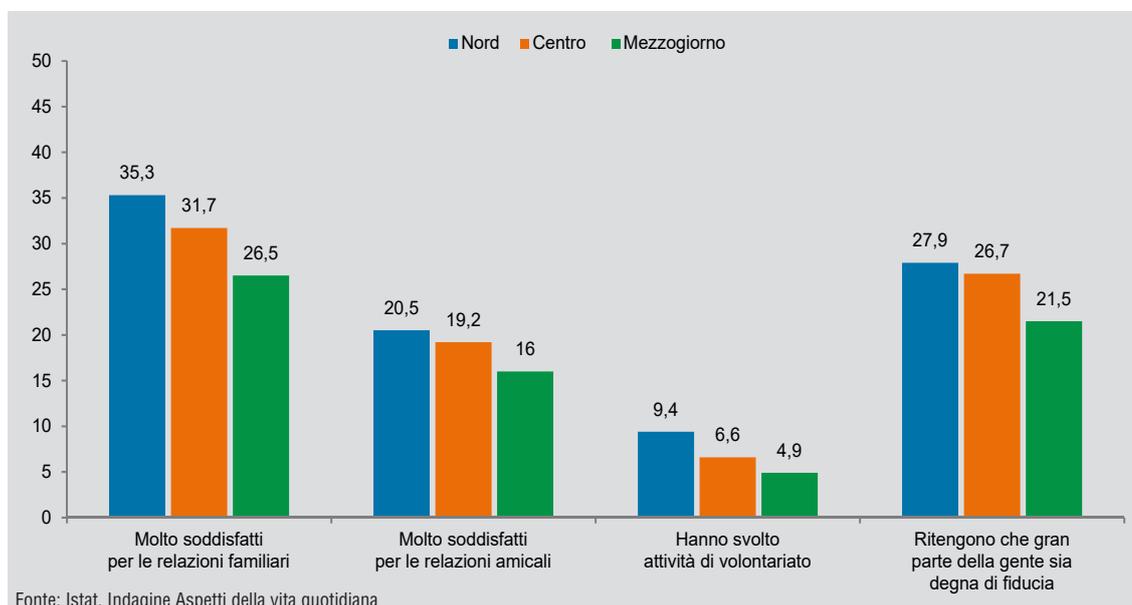
Si conferma lo svantaggio del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno tutte le forme di reti sociali appaiono meno forti rispetto al resto del Paese. La soddisfazione per le relazioni familiari nel Nord tocca il 35,3%, mentre nel Mezzogiorno si ferma al 26,5% (8,8 punti percentuali in meno). Il divario è minore per le relazioni amicali. In questo caso, la quota di molto soddisfatti è pari al 20,5% nel Nord mentre nel Mezzogiorno scende al 16,0%. (Figura 12).

Solo nel caso della rete potenziale di aiuto le differenze territoriali si riducono, fino quasi ad annullarsi: la possibilità di contare su parenti non conviventi, amici e vicini in caso di bisogno è, infatti, ugualmente diffusa su tutto il territorio, con una leggera prevalenza nel Centro-nord (81% circa rispetto al 78,6% nel Mezzogiorno).

Anche la fiducia che le persone ripongono negli altri tocca i livelli più bassi nel Mezzogiorno, dove il 21,5% della popolazione di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, mentre nel Nord il livello, pur continuando ad essere basso, sfiora il 28%.

Figura 12. Persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali, che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia, che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato per ripartizione geografica. Anno 2021. Valori percentuali



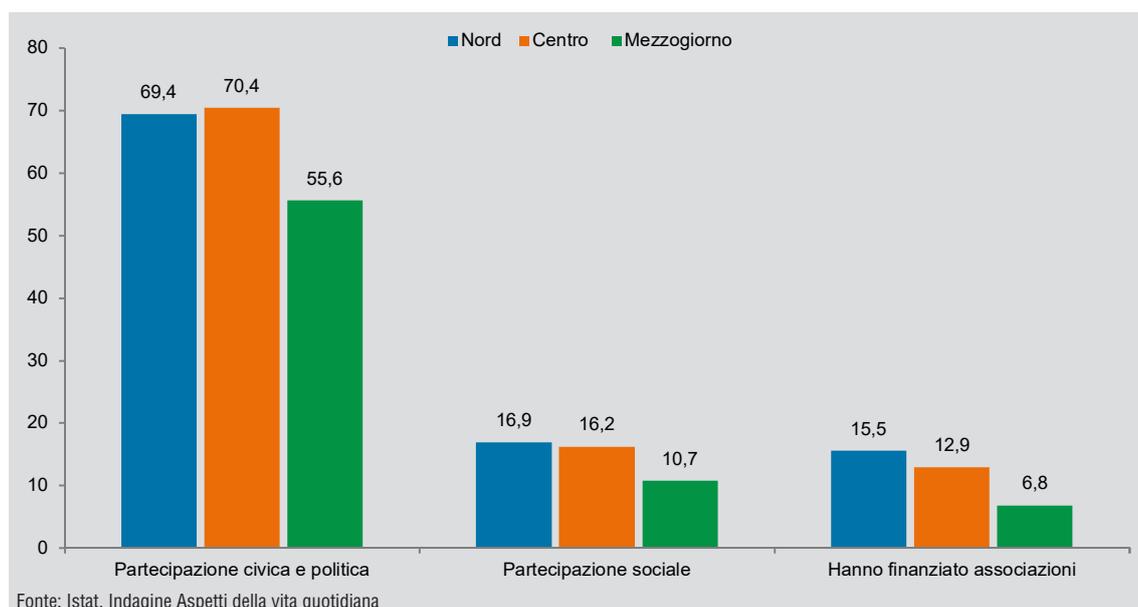
Lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese permane anche per quanto riguarda le “reti sociali allargate”, come l’associazionismo e il volontariato: nel Nord la quota di popolazione che dichiara di aver contribuito al finanziamento di associazioni è più del doppio rispetto a quella che si rileva nel Mezzogiorno (15,5% rispetto al 6,8%) e per l’attività di volontariato il Nord mostra un coinvolgimento quasi doppio rispetto al Mezzogiorno (9,4% contro 4,9% - Figure 12 e 13).

Anche per quanto riguarda il settore non profit i divari regionali restano consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,7), del Centro (68,1) e del Nord-ovest (63,0) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (47,2) e delle Isole (52,4).

Le differenze territoriali si confermano anche per la partecipazione sociale, civica e politica. Nel Centro-nord circa il 16% della popolazione di 14 anni e più ha dichiarato di svolgere attività di partecipazione sociale mentre nel Mezzogiorno la quota scende al 10,7%.

Nel caso della partecipazione civica e politica, per la quale i livelli di partecipazione sono più elevati, il divario territoriale arriva a sfiorare i 14 punti percentuali: circa il 70% nel Centro-nord rispetto al 55,6% del Mezzogiorno (Figura 13).

Figura 13. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale, civica e politica e che hanno finanziato associazioni per ripartizione geografica. Anno 2021. Valori percentuali



Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti non conviventi (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti), amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipare a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipare a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipare a riunioni di partiti politici e/o svolgere attività gratuita per un partito; pagare una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare *online* a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 8. Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.
- 9. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2021	2021	2021	2021
Piemonte	33,0	19,3	80,7	15,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,6	20,9	86,9	15,0
Liguria	37,7	21,7	85,7	15,7
Lombardia	35,2	19,4	80,7	16,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,0	25,3	82,0	24,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>42,2</i>	<i>25,6</i>	<i>81,7</i>	<i>27,4</i>
<i>Trento</i>	<i>39,7</i>	<i>25,1</i>	<i>82,3</i>	<i>20,9</i>
Veneto	34,3	20,4	81,9	17,8
Friuli-Venezia Giulia	38,9	22,4	80,8	17,0
Emilia-Romagna	35,7	22,1	81,5	18,4
Toscana	33,8	20,6	80,5	16,4
Umbria	34,8	19,9	81,9	18,5
Marche	32,8	19,7	81,7	14,4
Lazio	29,6	18,0	81,6	16,1
Abruzzo	31,7	17,4	82,9	15,0
Molise	26,5	17,0	80,5	10,1
Campania	26,0	16,7	78,5	9,2
Puglia	21,5	12,9	78,4	11,9
Basilicata	29,3	16,1	72,8	11,8
Calabria	26,0	16,4	81,0	9,3
Sicilia	28,5	15,8	75,5	10,0
Sardegna	29,6	19,6	84,1	13,6
Nord	35,3	20,5	81,4	16,9
Nord-ovest	34,8	19,6	81,2	15,7
Nord-est	35,9	21,7	81,6	18,5
Centro	31,7	19,2	81,3	16,2
Mezzogiorno	26,5	16,0	78,6	10,7
Sud	25,4	15,6	79,0	10,7
Isole	28,8	16,8	77,7	10,9
Italia	31,6	18,7	80,4	14,6

(a) Per 100 persone di 14 anni e più;

(b) Per 10.000 abitanti.

5. Relazioni sociali

Partecipazione civica e politica (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)	Fiducia generalizzata (a)
2021	2021	2021	2019	2021
65,8	7,7	13,0	69,5	27,5
69,1	8,9	12,5	112,5	33,3
69,9	7,8	14,2	72,9	25,2
70,0	9,4	15,9	58,0	28,0
70,3	15,1	21,9	113,8	38,4
68,3	13,0	21,6	108,3	39,6
72,2	17,2	22,2	119,2	37,3
68,8	10,7	15,0	63,7	26,4
69,9	10,7	15,3	90,8	29,2
72,1	8,8	16,4	62,5	27,9
71,3	7,9	16,0	76,2	26,2
69,1	7,1	13,8	81,8	22,6
67,7	5,3	13,0	76,3	24,2
70,7	6,1	10,8	58,7	28,3
67,5	5,2	11,1	64,1	25,6
57,0	3,9	7,3	68,3	20,8
56,0	4,8	5,6	37,5	24,5
55,7	5,1	7,8	47,8	20,1
51,0	5,2	7,5	67,8	23,8
49,1	5,0	6,3	54,3	23,7
50,7	4,1	4,7	46,3	16,1
68,3	7,1	11,3	70,8	24,7
69,4	9,4	15,5	66,2	27,9
68,8	8,8	14,9	63,0	27,6
70,3	10,4	16,2	70,7	28,3
70,4	6,6	12,9	68,1	26,7
55,6	4,9	6,8	48,9	21,5
55,9	4,9	7,0	47,2	23,1
55,1	4,8	6,4	52,4	18,2
64,9	7,3	12,0	60,7	25,5